

---

SALESIANI DON BOSCO

Via S. Francesco, 5  
17019 VARAZZE (SV)



Varazze, 20 Marzo 1985

*Carissimi Confratelli,*

nella notte del 2 Gennaio u.s. terminava il pellegrinaggio terreno all'età di 64 anni il

## **Sacerdote AREALDO GAMBARO**

Al mattino di Capodanno aveva celebrato la sua Messa come ogni giorno, ringraziando Dio dell'anno trascorso e pregandoLo che lo aiutasse a portare la croce della sua malattia.

Passò la giornata sereno e sorridente. Sembrava che tutto fosse normale, quando alle ore 19,00 fu colpito per la seconda volta da un infarto. Una corsa alla sala di rianimazione dell'Ospedale di Savona non valse a nulla. Alle ore 2,00 della notte, assistito amorevolmente dai confratelli, che pregavano attorno al suo letto, ci lasciò per il Cielo.

Era venuto in questa casa per anziani in riposo da Vallecrosia circa un anno fa, per recuperare la sua salute, minata da un infarto e dal morbo di Parkinson. In un primo tempo, sia pure tra alti e bassi, trovò un certo miglioramento, ma non durò molto. Un mese prima della morte sentiva che le forze gli venivano meno e la sua voce, che era sempre stata debole, si ridusse a un soffio.

Con la sua venuta in questa comunità sentì che avrebbe definitivamente abbandonato il suo lavoro.

---

---

« Dopo giorni stressanti e tristi — scrive nel suo diario — mi decido per la casa di Varazze... Lentamente mi adatto al nuovo ambiente e alla nuova vita... I confratelli sono cortesi e premurosi nei servizi... Il 1984 è l'anno della croce. Fiat, fiat! ».

Sono gli ultimi appunti, compendio di quanto aveva già scritto due anni prima: « Continuo l'apostolato del silenzio... Solitudine, inattività, sofferenza... Ma sempre e in tutto fiat voluntas Dei ».

Nato a Genova (Fegino) il 13 marzo 1920, restò assai presto orfano di padre. Da sei a quattordici anni frequentò quale allievo interno le scuole elementari dell'« Albergo del Fanciullo » a Genova. Nel 1934 entrò per la prima volta nella casa salesiana di Collesalveti e, terminato il ginnasio, si recò a Varazze per il noviziato.

Negli anni 1938-39 compie a Foglizzo il corso di filosofia e comincia il suo tirocinio ad Alassio, dove si ferma due anni, ultimandolo a La Spezia nel 1942.

Gli studi teologici iniziati a Bagnolo nel 1942 si distribuiscono a motivo della guerra nelle case di Figline Valdarno e di Monteortone, dove riceve l'ordinazione sacerdotale il 29 giugno del 1946.

Nel 1947 è assegnato dall'obbedienza all'Oratorio di Figline e nel 1948 va a Firenze con gli incarichi di consigliere scolastico, di economo e di direttore dell'Oratorio.

Dopo essere stato direttore della comunità a Borgo San Lorenzo negli anni 1965-67, lo troviamo a Ge-Sampierdarena nel 1968 come insegnante e subito dopo direttore dell'Istituto per il biennio 1969-70.

Tale servizio di superiore gli è ancora richiesto dal 1971 al 1979 per la casa di Vallecrosia. Lì continuerà a restare come insegnante sino a che le sue condizioni di salute, reclamando un ambiente più adatto a fronteggiare i vari malanni che incalzano, suggeriranno nella primavera dell'84 la sua andata a Varazze.

Unanime è il riconoscimento delle sue doti di mente e di cuore che, perfezionandosi di giorno in giorno, s'imponevano all'ammirazione di tutti: bontà, intelligenza, generosità, dolcezza e affabilità, pietà soda e sincera, spirito di sacrificio e zelo apostolico per i giovani.

Tra le tante testimonianze da parte di chi gli è vissuto vicino e ha lavorato con lui ne stralciamo alcune.

« L'ho avuto direttore per nove anni e ho potuto constatare in lui tre caratteristiche:

*La bontà* — Era un uomo buono nel vero senso della parola, generoso con i confratelli, premuroso nelle loro necessità. Nelle loro malattie si dimostrava un vero padre. Non l'ho mai visto perdere la pazienza neppure nelle situazioni più difficili. Era tanto amabile con i giovani e con i loro genitori. La loro viva, affettuosa gratitudine si rivelò specialmente nel periodo in cui fu ammalato a Vallecrosia.

*La laboriosità* — Dirigea l'istituto, faceva regolarmente scuola, teneva la contabilità ed era in mezzo ai giovani un vero assistente salesiano, sempre pronto

---

---

a sostituire un responsabile che dovesse assentarsi. Altrettanto disponibile era con i parroci della zona, allorché cercavano collaborazione per il loro ministero pastorale. Se non erano liberi altri confratelli, andava lui stesso, affrontando notevoli disagi per la debolezza della voce, che fu un po' la croce di tutta la sua vita.

*Lo spirito di preghiera* — Fedelissimo, lui, alle pratiche di pietà, spingeva tutti con la parola e con l'esempio, per cui ci sentivamo impegnati ad imitarlo. Il suo raccoglimento abituale lasciava facilmente indovinare a Chi fosse orientato il suo pensiero ».

Un confratello della casa di Firenze lo ricorda così:

« Lo rivedo sorridente, cordiale, socievole, gentile e premuroso ».

« Eravamo vicini di camera — dice ancora un altro — e quando lo incontravo nel corridoio, mi salutava sempre, muovendo la mano destra, quasi a benedirmi. Ad ogni più piccolo servizio resogli, mi sorrideva, bisbigliandomi un "grazie". Assisteva ogni giorno alla sua Messa nella cappella di Don Bosco. Arrivava, camminando adagio, con gli occhi bassi, compreso di quanto si accingeva a compiere. Si restava contagiati dalla sua devozione e commossi dalla gioia, che si poteva cogliere nel suo sguardo, allorché distribuiva la S. Comunione. Ora, mentre invoco per lui il riposo eterno gli dico grazie per l'esempio efficace che mi ha dato ».

Alla solenne concelebrazione, cui parteciparono circa cinquanta sacerdoti e parecchi altri confratelli, venuti da tutte le case dell'Ispettorato, assistevano la sorella e i familiari, che lo avevano seguito amorevolmente, soprattutto in quest'ultimo periodo della sua vita.

La parola del sig. Ispettore, Don Liberatore, ci lasciò questo profilo: « Io lo ricorderò identificato nel suo fievole filo di voce, quasi simbolo della sua discrezione e delicatezza. Ha speso tutte le sue energie per la Congregazione, riducendosi ad una candela, che si spegne pian piano. Noi sentiamo il bisogno, prima ancora che il dovere, di ringraziarlo ».

Anche noi lo ricorderemo così, in questi tratti, che ciascuno ha saputo cogliere nell'avvicinarlo, nel lavorare insieme a lui e seguirlo.

Don Arealdo ebbe tanto amore verso la nostra Madre Ausiliatrice, che pregava con filiale fiducia. Diligentissimo nel preparare le Sue feste, ne propagava con zelo la devozione fra i giovani e il popolo.

Anche per questo amiamo sperare che abbia già ricevuto il premio, che Dio promette a chi lo segue con fedeltà. Tuttavia consapevoli dell'umana debolezza, che necessita del perdono di Dio, continuiamo a pregare per lui.

Chiediamo un ricordo al Signore per questa casa, ideata per dare sollievo ai Salesiani anziani e ammalati: possa essa continuare il suo compito con generosa dedizione e totale serenità.

LA COMUNITA' SALESIANA DI VARAZZE

**Dati per il Necrologio:**

Don Arealdo Gambaro, nato a Genova il 13/3/1920, morto a Varazze il 2/1/1985.

---



